

## **IL CONSIGLIO COMUNALE** **“capitale morale della Resistenza”**

Ricordato che la città di Cuneo “...cinta d’assedio e presa d’assalto dagli stessi suoi figli partigiani, unendo all’impeto degli assalitori l’insurrezione concorde dei cittadini, con una battaglia di quattro giorni per le sue strade, seppe, con le sue sole forze che aveva generate, risolvere l’abbraccio finale dell’ottavo assedio nel trionfo della liberazione...” è con questa motivazione Medaglia d’Oro al Valor Militare per la lotta di Liberazione;

Ricordato inoltre che nel periodo tra il 28 novembre ed il 3 dicembre ricorre il 67° anniversario dell’arresto e dell’assassinio per mano fascista di Duccio Galimberti, giustamente ricordato con apposita cartellonistica posta di recente alle entrate principali della nostra città, che il 26 luglio 1943, all’indomani della caduta del regime fascista, si rivolse ai cuneesi con queste parole:” *Sì la guerra continua fino alla cacciata dell’ultimo tedesco, fino alla scomparsa dell’ultima vestigia del regime fascista, fino alla vittoria del popolo italiano che si ribella contro la tirannia mussoliniana...*”;

Preso atto dell’apertura nella nostra città di varie sedi di organizzazioni neo-fasciste;

Ribadito che la XII norma transitoria della Costituzione Repubblicana recita testualmente: “È vietata la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista”;

### **RICORDA**

Duccio Galimberti, comandante partigiano, unico Eroe Nazionale insieme a Giuseppe Garibaldi, nostro insigne concittadino;

### **RIBADISCE**

l’alto valore morale della Resistenza ben riassunto nelle parole di Dante Livio Bianco il 18 settembre 1948 in occasione della visita a Cuneo dell’allora Presidente della Repubblica Luigi Einaudi:

*“Signor Presidente, Lei che tanto bene conosce la storia del Piemonte, ricorderà la fiera risposta data da Vittorio Amedeo II agli emissari di Luigi XIV i quali gli spiegavano come le condizioni del suo esercito gli togliessero ogni possibilità di resistere alle potenti armate d’oltralpe: «Batterò col piede la terra, e n’usciran soldati d’ogni banda».*

*Ebbene, l’8 settembre, e in seguito, a Cuneo e intorno a Cuneo avvenne proprio così: i soldati, cioè i partigiani uscivano da ogni parte, perché qualcuno aveva battuto col piede la terra; ma non era stato un sovrano, re o principe che fosse, bensì una forza più alta e maestosa, quella che si chiama la coscienza civile, la vocazione nazionale, il senso dei valori supremi, quella essenziale virtù insomma, che, magari sotterranea ed invisibile per lungo volgere di anni, erompe nei momenti decisivi, e spinge un popolo a non mancare nell’ora del dovere storico”.*